

When I am dead

When I am dead and nought remains to thee
 Except lingering memories of glad things gone,
 Wilt thou not come to see where I shall be
 Some summer day at early, early dawn?

Go seek my grave upon some sea-side hill,
 All grassy-green where woodland violets grow:
 Their fragrant odour makes me thrill and thrill—
 Shall I not love them when I am laid low?

And if thou come at early, early dawn,
 Shall I not hear thy pattering feet once more?
 But now no echoing feet awake the morn
 As in our summer walks in days of yore.

And if thou come, dig up the soft brown ground
 With thine own hands as in the days of old,
 And plant large blood-red roses all around,
 For these will warm me when the wind blows cold.

O woodland violets and blood-red roses,
 How sweet will be your friendly scent to me
 At dew-dashed morn or evening when day closes
 And night spreads darkness over land and sea.

V. D. C.

Naufragio!

(Novella)

Paolo Zerafa era nel salotto da fumo in compagnia di diversi passeggeri di prima classe e del capitano del piro-scafo. Stava fumando, sprofondato in una poltrona, pensoso. Si levò e cominciò finalmente a passeggiare, interrompendo spesso il loro discorso vivace, domandando del mare. Il signor Paolo era un negoziante arricchito, che, ritiratosi dal commercio, aveva deciso di vedere un po' il mondo. Era elegantemente vestito, sulla cinquantina, secco e corto, completamente calvo e con faccia bonaria. Uscì dal salotto e si recò sul cassero. C'era il secondo in comando, s'avvicinò, gli fece un inchino, e: — Che mare troveremo, signore?

Il secondo lo guardò sorpreso:

— Dorme oggi.

— Grazie.

E Zerafa si recò dall'altra parte del piro-scafo, vicino alla stiva ove brulicava una folla di gente sul cui volto erano scritte storie lunghe di lotte: donne, ragazze, ragazzi e uomini del volgo, la maggior parte arabi e alcuni maltesi. Eransi imbarcati poco prima a Malta, diretti quasi tutti a Tunisi con un biglietto di quarta classe. Viaggiavano a mò di bestie. Stavano sparsi qua e là, seduti e sdraiati alcuni sui sacchi delle loro mercanzie, altri fra ceste di vimini chiuse da reticelle di spago e fra rozze gabbie di stecchi tutte piene di conigli, anitre, oche, galline e simili volatili; chi discorreva, chi fumava, chi mangiava e beveva. In un gruppo che discorreva vivacemente, il discorso rimase interrotto, perchè il signor Zerafa domandò del mare.—Ma non c'è da temere—gli risposero. Egli salutò e s'avviò verso un altro gruppo per fare la stessa domanda e ricevere la stessa risposta. Il vapore strisciò lentamente ed uscì dal porto, sfiorando la tranquilla superficie del mare. A pena furono fuori, delle soavi melodie vennero ad accarezzare loro le orecchie. Era la musica militare che sonava dinanzi al Casino di Ghar-id-dud, la cui piazza era